

Momento di preghiera: “Quando verrai io non so se sarò pronto!”

Tipologia	Momento di Preghiera
Obiettivi	Cercare di imparare a mettersi in ascolto perché non si conoscono i tempi del Signore
Linguaggio suggerito	
Setting	Chiesa o cappellina
Osservazioni	Si può anche organizzare una gita in montagna e vivere lì questo momento. Si potrebbe spiegare ai ragazzi di partire vestiti non con degli abiti da montagna così che saranno costretti a cambiarsi lungo il percorso. In questo incontro si propone la testimonianza di Oreste Forno poiché egli scalando le sue montagne non pensava assolutamente che lì avrebbe potuto incontrare il Signore; Egli, di cui non si conoscono i tempi, può sorprenderci e cambiarci la vita. Di Forno si può suggerire anche il libro <i>L'altra Montagna</i> che parla appunto della sua conversione e delle sue scalate.

Materiali allegati	
Scheda 1	“Quando verrai io non so se sarò pronto!”

Scheda 1

“Quando verrai io non so se sarò pronto!”

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Amen.

Lettura del Vangelo secondo Luca

16Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. 17 Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? 18Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. 19Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". 20Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". 21Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".

22Poi disse ai suoi discepoli: "Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. 23La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. 24Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! 25Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? 26Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? 27Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 28Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. 29E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: 30di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. 31Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. 32Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

33Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. 34Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

35Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; 36siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. 37Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. 38E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! 39Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. 40Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

(eventuale commento)

Testimonianza di Oreste Forno

"Il continuo incontro con la bellezza mi stava cambiando e così mi sono messo in ascolto".

Riportiamo di seguito il Prologo e l'epilogo del libro.

"Avevo arrampicato sulla roccia, su pareti facili e difficili, a volte solo, altre in compagnia. Aveva scalato montagna lungo i pendii innevati e pareti ghiacciate, raggiungendo un'infinità di vette. Anche con gli sci ai piedi ero salito e da cime altissime ero sceso scodinzolando nella neve. Avevo provato l'ebbrezza dell'alta quota, la rarefazione dell'aria quando si superano gli 8000m, ero stato alpinista e leader in diverse spedizioni. Sulle montagna più alte avevo lottato duramente, imparato ad amare la fatica, a vincere la paura; avevo sofferto, gioito, pianto, trovato l'amicizia e perso chi credevo amico. Anche la morte, in faccia, avevo visto, e ormai ero convinto che la montagna mi avesse dato tutto: invece non mi aveva ancora dato la cosa più importante. Me l'offrì quando avevo cinquant'anni e la mia anima si era ribellata chiedendomi di dare un senso alla mia vita: un provvidenziale (?) appiglio comparso all'improvviso dopo che la parete si era fatta tutta liscia e scura, che aveva acceso il bagliore di una cima nuova. Quella cima era la salvezza, la desideravo con tutta la mia forza. Mi aggrappai subito a quell'appiglio, prima che scivolasse via..."

"[...] Mi sia solo permesso ricordare che il passaggio da un certo tipo di montagna, che in molti abbiamo provato, a quel qualcosa in più che tutti vorremmo dare alla nostra vita può essere molto breve e facile. Può bastare il semplice lasciarsi andare, abbandonando stupidi timori".

Salmo 95

1 Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

2 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

3 Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.

4 Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

5 Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

6 Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

7 È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!

8 "Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

9 dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.

10 Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".

11 Perciò ho giurato nella mia ira:
"Non entreranno nel luogo del mio riposo".

Canto finale: su Ali d' Aquila

<http://www.youtube.com/watch?v=OfmmbdR-ig>

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Amen.